

temente dal Pagi (*Crit. ad Baron. l. c.*) dal Muratori (*Res. Italicar. t. VII. col. 212*) dal Sassi (*ibid.*) e dal Tiraboschi (*Lett. Ital. t. III. p. 467* dell'ediz. 1825) è riconosciuta per autorevole e genuina la di lui cronaca che giunge al 1178; e perciò non ammettono replica i di lui racconti, principalmente in quei fatti nei quali fu egli ragguardevole ed oculare testimonio dal momento in cui insieme con papa Alessandro s'imbarcò nella Puglia, fino ai 14 di agosto in cui dopo la celebrazione del Concilio prese da lui commiato e ripartì per la Sicilia. Con esso concorde cammina la narrazione dell'altro scrittore degli *Atti di papa Alessandro*. La quale infra le *Vite* di altri papi si legge nella compilazione che intorno al 1360 venne estratta dalle cronache e dai registri pontificii per opera di Nicolò Roselli cardinale di Aragona (*Res. Ital. t. III. par. I. col. 465*); e si trova la medesima anche nell'altra consimile ma più antica compilazione che va unita al noto codice dei *Censi della Romana Chiesa*, scritto nel 1192 da *Cencio Camerario* cioè da *Cencio Savelli* che fu cardinale e poi pontefice Onorio III. Il Contelori (*l. c. p. 87*) con assai buone ragioni trova d'avvantaggio probabile che di questa narrazione o vita di Alessandro III. sia preciso autore il cardinale *Bosone Brekspear* inglese, egli pure fino al 1178, camerario o camerlengo di santa chiesa, amico impegnato di Alessandro da che fu egli eletto pontefice, e suo costante compagno nel viaggio e nella permanenza che fece in Venezia; del qual cardinale fuori di ogni dubbio si è la *Vita di Adriano IV* antecessore di Alessandro, che similmente si legge nelle due qui accennate compilazioni. Da tuttociò vedesi quale sia il peso anche di questa seconda narrazione, che con verità può dirsi estratta dagli atti autentici sui quali si basa la storia ecclesiastica ed anche civile di quel tempo, ed i quali meritano tutta quella fede che si accorda ai più venerandi monumenti che formano la certezza dei fatti trascorsi; all'infuori di quelle parziali inesattezze per mille eventi inseparabili dalle umane cose, le quali nessuno mai opporrà che sieno rettilicate, quando però veramente consti ch'esse sieno tali, per via di altri documenti forniti di una uguale autorità e valore. Ma per lo contrario nel caso presente il racconto dei due suaccennati scrittori contemporanei fu adottato in ogni età da autori gravissimi. che nei passi essenziali lo trovarono anzi conforme ad altre antiche ed autorevoli memorie; e qui mi basterà di citare il *Biondo* (*Hist. ab inclin. Imp. lib. XVI.*) ed il *Sigonio* (*de Regno Ital. lib. XIV. t. II delle Opere 1731*) ambi due illustri storici de' secoli XV e XVI. ai quali sul principio del 1600 aggiunse assai maggior peso il *Baronio* (*l. c. pag. 428.*) ed anche il *Contelori* (*Concord. Narr.-P. risiis 1652*) che su tal punto assunse la di lui apologia; poscia si può dire che ad ogni questione abbia messo termine definitivo il *Muratori* coi tanti preziosi monumenti che pubblicò (*Res. Ital. t. VI e VII. ec., Antiq. Ital. t. IV.*) e che furono di poi da lui stesso sviluppati nei suoi *Annali d'Italia*; e dietro le di lui tracce vie più si confermò la verità di detto racconto da tanti altri eruditi che dopo di lui fiorirono fino ai nostri giorni (*Denina-Rivol. d'Ital. lib. XI. cap. 4, Carli. Antich. Ital. t. IV. p. 202. ediz. 2. 1795, Botta. Stor. dei Pop. Ital. cap. 18, ec. ec.*

Presso i fin qui allegati autori riuscirà agevole di rintracciare tutte quelle maggiori cognizioni che non è qui il luogo di sviluppare, e delle quali soltanto in via di saggio mi permetterò d'indicare qualcuna, anche perchè si si persuada essere vano il ripiego di quelli che pur vorrebbero combinare le due suddette opposte narrazioni. E di fatti la sola occulta fuga del pontefice da più altri documenti viene ad evidenza smentita e dimostrata assurda, e parla chiaro su questo proposito la *Scrittura* autentica di Anagni pubblicata dal Pagi (*Crit. ad Baron. l. c.*) nella quale i nuncii imperiali promettono fra le altre cose sicurezza al pontefice ed ai cardinali *in eundo Venetias vel Ravennam*; anche nella cronaca contemporanea di *Giovanni da Ceccano* o di *Fossanova* (*Res. Ital. t. VII. col. 874*) dopo essersi registrato nell'ottobre 1176 l'arrivo in Anagni dei suddetti ambasciatori, si scrive *octavo idus decembris ibat papa ad Venetias*; ed è egualmente consona la testimonianza autorevolissima di *Tommaso* arcidiacono di Spalatro, il quale nella sua *Hist. Eccl. Salonitanae* (appresso il *Lucio de Regno Dalm. cap. XXII. p. 330. ediz. 1668*) estesa nella prima metà del 1200, ricorda il solenne arrivo di papa Alessandro a Lissa ed a Zara che proveniente dalla Puglia *festinabat ire Venetias ad componendum cum imperatore Federico*. Tolta che si sia questa prima circostanza, da ciò solo, anche se non vi fossero più diretti motivi, riuscirebbe facile di mano mano distruggere tutti quegli altri particolari che vi susseguono; e di fatti, oltre alla massima disistima che da ciò stesso proviene agli scritti che diedero luogo ad un così falso racconto, converrebbe nei medesimi giustificare